

## Il ri(s)catto del presente?

I giovani di fronte al lavoro e al cambiamento delle prospettive generazionali nell'Italia della crisi economica

La condizione dei giovani nel mercato del lavoro è una delle questioni sociali maggiormente dibattute e indagate. Senza voler fare una rassegna puntuale, è ormai entrata nel senso comune l'idea che i giovani siano il soggetto sociale maggiormente penalizzato dalla recessione economica iniziata nel 2008. Il tono degli studi e delle analisi è di sovente allarmato, se non indignato poiché una parte consistente dei giovani italiani è fuori dai tipici meccanismi d'inclusione socio-lavorativa. L'attenzione pubblica data ai giovani NEET (*Not currently engaged in Education, Employment or Training*) è a riguardo l'esempio più eclatante. Pur non volendo minimizzare la gravità della situazione, la ricerca si propone di andare al di là dell'allarme sociale ribaltando la prospettiva. Di solito si studiano le forze strutturali che condizionano in negativo le opportunità dei giovani, la ricerca che si propone invece adotta un punto di vista opposto, centrato sulle capacità di risposta dei giovani di fronte alla crisi.

Il concetto fondamentale che ha orientato la progettazione dello studio è l'*agency* [Giddens 1978], un termine di difficile traduzione (se non con il poco elegante neologismo "agentività") e che riguarda la capacità degli individui di agire. Mettere in primo piano l'*agency* dei giovani significa guardare ai modi con i quali le loro azioni, pur essendo condizionate dalle strutture sociali, hanno un influsso sulle strutture stesse e le modificano<sup>1</sup>. In senso più ampio, l'*agentività* può anche essere avvicinata ai concetti psico-sociali di resistenza, *coping* e resilienza<sup>2</sup>. A ben vedere, alcune delle principali difficoltà che incontrano i giovani nel mercato del lavoro possono essere lette in termini di capacità di reazione e di aggiramento dei vincoli dati dal contesto occupazionale. L'esempio più semplice sono ancora i NEET. In Italia l'applicazione di questa categoria statistica è da più parti considerato problematico, innanzitutto, per la presenza di ampie quote di lavoro irregolare. Lasciando da parte i casi di sfruttamento lavorativo, è abbastanza agevole ricondurre gli impieghi non regolari dei giovani a una forma di adattamento rispetto all'ambiente. D'altro canto il lavoro "sommerso" dei giovani si espleta in forme veramente molto varie e difficili da tracciare in virtù della frammentazione e della discontinuità con le quali si manifestano. Con ciò non si vuole minimizzare la gravità della situazione, ma solo evidenziare che le categorie interpretative non sempre colgono appieno il complesso di comportamenti delle persone. In altre parole, l'interesse primario della ricerca è per le gli adattamenti creativi dei giovani a un contesto di per sé penalizzante.

La focalizzazione sulle capacità di risposta dei giovani si presta a essere declinata non solo in termini individuali: il mutualismo può essere difatti un'opzione utile a superare le difficoltà lavorative del singolo, sia in modo molto pratico, con la costituzione di un'azienda, di una cooperativa, di una comunità professionale sia in modo più impalpabile ma ugualmente significativo, ad esempio, offrendosi supporto emotivo e personale reciprocamente.

L'ambito privilegiato di osservazione sarà dunque il lavoro. Questa scelta non necessita di essere argomentata in maniera particolarmente estesa poiché, come accennato in apertura, l'inserimento lavorativo è in effetti il nervo scoperto della condizione giovanile in Italia. Il tema del lavoro sarà al centro di tre moduli di ricerca (§ 2), ai quali si affiancherà un'azione di comunicazione e supporto consistente nella promozione di un festival di cortometraggi, denominato "Lavori in corto" (§ 3).

---

<sup>1</sup> Volendo dare una definizione più precisa di *agency*, la si può descrivere come una condotta intenzionale che, anche in presenza di condizioni strutturali non completamente conosciute, modifica il mondo e produce conseguenze non necessariamente attese [Giddens 1978: 55-58]. Un aspetto cruciale nel concetto è che l'*agency* non è una semplice azione sociale, ma è un'azione che tiene volontariamente conto delle norme e delle limitazioni della collocazione spazio-temporale del soggetto.

<sup>2</sup> *Coping* può essere tradotto con fronteggiamento, gestione attiva, capacità di risolvere i problemi e indica l'insieme di strategie mentali e comportamentali che sono messe in atto per rispondere a una certa situazione; mentre con "resilienza" in psicologia, si indica la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà.

Sotto il profilo metodologico si propone di realizzare uno studio con un impianto misto, sfruttando le opportunità offerte da una combinazione tra strumenti di ricerca quantitativi e qualitativi, così come tra fonti primarie e secondarie. Il riferimento è all'ampia ed eterogenea famiglia dei metodi misti (*mixed methods*). Nello specifico si propone di usare un disegno di ricerca di tipo "concorrente" [Creswell, Plano Clark 2011], all'interno del quale non c'è prevalenza degli strumenti quantitativi su quelli qualitativi (o viceversa), poiché si ritiene che entrambi possano concorrere allo stesso modo alla descrizione, comprensione e interpretazione del fenomeno sociale analizzato.

Sotto il profilo contenutistico, i temi di interesse dell'indagine possono essere raggruppati in tre aree.

- **LE SOLUZIONI ALLA CRISI DEL LAVORO:** di fronte a un mercato del lavoro che non è in grado di inserire in modo adeguato i giovani, quali risposte provengono da parte loro? Che tipo di adattamenti agiscono, le nuove generazioni? Dal momento che il modello del posto fisso per tutta la vita è definitivamente tramontato, quali sono le configurazioni più ricorrenti del puzzle lavorativo dei giovani? Quali e quanti lavori fanno? Come progettano la propria carriera? Il lavoro autonomo e la creazione di impresa sono una via di fuga dalla crisi del lavoro dipendente, oppure una strategia professionale consapevole? Inoltre, qual è il mercato del lavoro di riferimento per i giovani: l'Italia, l'Europa, il Mondo? Inoltre, che cosa significa nel concreto esperire una condizione di marginalità occupazionale? Come si auto percepiscono i NEET e gli "scoraggiati"? Queste domande riguardano tutte una dimensione con la quale i giovani, più di altri, sono ormai abituati a fare i conti. Il lavoro, almeno per come lo hanno conosciuto le generazioni passate, non c'è più o quantomeno attraversa una forte crisi: giusto o sbagliato che sia, ci si può fermare a rimpiangere quello che è stato o muoversi cercando di trovare una nuova collocazione o creandosi autonomamente degli spazi. Di fronte a questa alternativa cosa fanno i ragazzi italiani?
- **L'EMERGERE DI UNA NUOVA CULTURA DEL LAVORO:** all'inizio degli anni 2000 "precaricato" era soltanto un neologismo oggi è entrato nel lessico comune. Cosa ha implicato per i giovani essere cresciuti in un contesto nel quale si sono sentiti ripetere che il lavoro non c'è, soprattutto per loro? Ci sono ormai famiglie stabilmente in una condizione lavorativa precaria: cosa significa crescere con dei genitori per i quali il lavoro è tutt'altro che un punto fermo? Come cambia la concezione dei diritti del lavoratore? A cosa si è disposti a rinunciare pur di lavorare? La cultura del lavoro sta cambiando profondamente e i giovani sono nel mezzo di questo cambiamento. Un mutamento che investe diversi ambiti. In prima battuta, la formazione: il valore crescente delle competenze e delle esperienze a fronte di titoli formali (il tradizionale "pezzo di carta"), che offrono sempre meno garanzie di impiego porta i ragazzi a fare delle scelte formative diverse rispetto al passato. In seconda battuta, le sfere di vita degli under30 tendono ad avere una nuova articolazione: la distinzione tra lavoro, tempo libero e impegno civile si fa sempre più sfumata, con il lavoro che traccina nelle altre sfere di vita, trasformando tutto, compreso il volontariato, in una esperienza para-lavorativa o in qualche modo propedeutica al lavoro (il caso del Servizio civile nazionale è emblematico).
- **LA DIVERSIFICAZIONE DELLE TRAIETTORIE BIOGRAFICHE:** in un passato nemmeno troppo distante il lavoro era la precondizione di una serie di eventi come il matrimonio, l'uscita dal nucleo familiare d'origine e la costituzione di una famiglia propria. Oggi, benché abbia ancora un valore, questa catena sociale è sempre più diversificata: l'esperienza di vita dei giovani è connotata in termini di instabilità e reversibilità. Uno dei concetti che meglio spiegano questa diversificazione è quello *emerging adult s* [Arnett 2015: 9-20], un segmento, non solo anagrafico, accomunato da:
  - *esplorazione delle opzioni identitarie.* Nel tentativo di rispondere alla domanda "chi sono?", i giovani esplorano diverse opzioni di vita, specialmente in amore e nel lavoro,
  - *instabilità.* In amore, nel lavoro e nel luogo di residenza,

- *centratura su se stessi*. Intesa come tendenza a considerare le esperienze di vita come occasione per sviluppare conoscenze, abilità e comprensione di sé utili per l'ingresso nella vita adulta,
- *sentimento di essere in-between*. Ossia la sensazione di essere in transizione, non più adolescenti ma non ancora adulti<sup>3</sup>,
- *ottimismo*. La percezione di avere numerose alternative e possibilità di trasformare la propria vita.

Le traiettorie biografiche sono dunque un punto di osservazione privilegiato, a partire dal quale è possibile analizzare il peculiare atteggiamento dei giovani nei confronti dei progetti di vita. La vita di coppia, abitare da soli, cominciare ad avere un'indipendenza economica non sono più passaggi definitivi, ma diventano sempre più suscettibili di ripensamento e cambiamento.

Le tre aree tematiche appena descritte saranno esplorate attraverso un disegno della ricerca articolato in tre moduli:

- o Il Modulo A prevede un'analisi su dati secondari.
- o Il Modulo B prevede la realizzazione di una survey rivolta a giovani con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. Si prevede di considerare tre diversi target di giovani: Giovani "espatriati" (*expat*), Giovani "nazionali", Giovani "di seconda generazione"
- o Il Modulo C sarà realizzato attraverso il metodo degli studi caso e avrà un'impronta qualitativa. L'obiettivo è raccontare le storie di giovani che hanno fronteggiato la crisi economica in maniera creativa, inedita, inaspettata.

La ricerca sarà presentata nell'ambito dell'INS 2017 delle Acli, con modalità e tempi da definire. Oltre alla presentazione pubblica, si propone anche di realizzare una tavola rotonda con alcuni testimoni contattati durante gli studi di caso.

---

<sup>3</sup> Non è un caso che oggi il segmento degli *young-adults* sia un target di mercato tra i più appetibili.